

Losone, 5 aprile 2019

L'AVVICENDAMENTO A PARTIRE DAL PROSSIMO MESE DI SETTEMBRE

## **NUOVO CORRISPONDENTE DELLA RSI DA WASHINGTON : MAX HERBER AL POSTO DI ANDREA VOSTI**

Un anno fa il Guastafeste aveva lanciato una petizione per chiedere la rimozione del giornalista, giudicato troppo fazioso verso Donald Trump nelle sue corrispondenze dagli USA



**Gli occhiali sono uguali, ma lo “sguardo” no. A sinistra Andrea Vosti e a destra Max Herber**

A partire dal prossimo mese di settembre l'attuale responsabile dell'attualità regionale della RSI, **Massimiliano (Max) Herber** sarà il nuovo corrispondente da Washington della radiotelevisione pubblica. La notizia è stata data il 3 aprile dal portale online di informazione **Liberatv**, che ha così commentato :

*“ Una scelta di vita, quella di Herber, che ha colto di sorpresa un po' tutti. Alla soglia dei 50 anni, è nato a Lugano nel 1970, lascia il Ticino e la sua cronaca di provincia per catapultarsi al centro della politica internazionale. Da Zali a Trump, si potrebbe riassumere con una battuta. Un bel cambiamento, non c'è che dire, per lui e per la sua numerosa famiglia. Massimiliano Herber lavora alla RSI dal 2000, dopo aver mosso i primi passi nel giornalismo al Giornale del Popolo. Cronista parlamentare di lungo corso, dal 2010 guida la redazione del Quotidiano” .*

Ciò che la redazione di Liberatv ha omesso di precisare è che **Max Herber** prenderà il posto che da 6 anni era occupato da **Andrea Vosti**, cioè **quel giornalista di cui il Guastafeste aveva chiesto alla direzione della RSI la rimozione dal suo incarico di corrispondente con una petizione lanciata nel marzo del 2018 .**

Una petizione che sollevò molte polemiche per la forma scelta, ma che contribuì a lasciar trapelare un diffuso malcontento, anche negli ambienti giornalistici, per la faziosità con cui il corrispondente da Washington informava sulle vicende del presidente **Donald Trump**. Una faziosità che a dire il vero aveva contrassegnato il modo di fare informazione di buona parte della stampa americana ed europea, ma che mal si confaceva con il mandato di servizio pubblico della RSI.

## La soddisfazione del Guastafeste

**E' quindi comprensibilmente con grande soddisfazione che ho accolto la notizia del prossimo avvicendamento.** La speranza è che il successore di Vosti non si presterà a far semplicemente da megafono agli scontenti della politica trumperiana e a coloro che un giorno sì e un giorno no complottano per mettere in cattiva luce e se possibile destituire il presidente del più grande Paese democratico al mondo, ma che si sforzerà di farci capire perché questo uomo dai modi sgarbati e così diverso dai soliti politici, che agli occhi dei suoi avversari ha l'imperdonabile torto di voler mantenere le sue promesse elettorali e di dire con una franchezza sconcertante quel che pensa, è stato eletto dagli americani al posto di Hillary Clinton.

E anche di aiutarci a capire le sue strategie politiche, militari, finanziarie ed economiche - basate sullo slogan elettorale "*America first*" - nei confronti del resto del mondo, e in particolare dell'Europa, della Russia, della Cina, di Israele, dell'Iran, del Medio Oriente e dell'Islam.

Non sapremo probabilmente mai se **Andrea Vosti** abbia deciso di lasciare il prestigioso incarico di sua iniziativa o se è stato "rimosso", come chiedeva la petizione. Come pure non sapremo probabilmente mai se vi sia qualche relazione fra la notizia dell'avvicendamento e la notizia, diffusa pochi giorni fa (il 25 marzo), della consegna al Congresso americano del rapporto del procuratore speciale **Robert Mueller**, che scagiona il Presidente americano dall'accusa di loschi legami tra la Russia e la sua campagna elettorale, mettendo fine a un'indegna campagna stampa contro di lui che durava da troppo tempo.

## Negli USA v'è chi fa autocritica. E in Ticino ?

Certo è che negli USA la conclusione assolutoria dell'inchiesta sul Russiagate ha rappresentato un duro colpo per una parte della sinistra e per i media progressisti che si erano illusi di sbarazzarsi di Trump imboccando la via giudiziaria.

Sul settimanale Azione del 1.aprile il bravo giornalista italiano **Federico Rampini** ha descritto molto bene la situazione che si era venuta a creare negli ultimi due anni, quando "*i media progressisti sono sprofondati nella faziosità : dalla CNN al New York Times al Washington Post sono diventati strumenti di battaglia più che di informazione e raramente, attingendo a queste fonti, riesci a capire un'America di provincia che ha votato e continua a sostenere questo presidente*". Proprio quel che con la mia petizione avevo rimproverato a Andrea Vosti, bravo a far da megafono a questi media faziosi, ma assai meno bravo a far capire ai telespettatori ticinesi l'America che ha sostenuto Trump.

Ma almeno, negli USA, dopo l'assoluzione di Trump qualche organo di informazione ha cominciato a fare una coraggiosa autocritica, mentre che dalle nostre parti si fa finta di niente o, peggio ancora, si tende a minimizzare il trionfo del presidente americano. All'indomani della sua assoluzione, come riferisce ancora Federico Rampini nel suo citato articolo - il più onesto che ci è capitato di leggere in questi giorni sull'argomento - sul New York Times è uscito il seguente commento del Premio Pulitzer **Brett Stephens** : "*È un disastro che i media si sono inflitti da soli (...) Ci impone un'autocritica approfondita. (...) Trump ha incassato un'importante vittoria su quelli che considera i suoi nemici politici, incluso questo giornale. Che lui ci sia riuscito per genialità o per fortuna, converrà che smettiamo di trattarlo da stupido. Questo è il momento, invece, di esaminare le nostra stupidità*".

Quando mai leggeremo una critica del genere su qualche media svizzero che negli ultimi due anni ha fatto da cassa di risonanza ai faziosi media americani ( ad esempio "La Regione" del direttore Caratti) o quando mai la direzione della RSI ammetterà di aver lasciato troppa corda al suo corrispondente da Washington e di averlo rimosso troppo tardi ?

## Quelle scuse che non arriveranno mai...

Molti giornalisti, che per tutta la durata dell'inchiesta han fatto di tutto per screditare **Donald Trump**, montando la panna nella speranza di giungere alla sua destituzione, dovrebbero chiedere scusa al presidente americano per le tonnellate di letame che gli han scaricato addosso, e soprattutto dovrebbero chiedere scusa ai loro lettori e telespettatori per essersi prestati a fare acriticamente da tam tam alla faziosa stampa americana, e per aver somministrato loro una valanga di notizie rivelatesi false e gonfiate ad arte, invece di dedicare più proficuamente e più intelligentemente questo spazio e questo tempo a spiegare motivi e conseguenze del cambio di rotta della politica americana nei confronti del mondo.

Dalle nostre parti le scuse non sono arrivate e mai arriveranno, ma forse qualche giornalista deluso per la vittoria di Trump (le cui chances di rielezione, scrive ancora Federico Rampini, *“sono leggermente risalite grazie a un’opposizione presuntuosa e autoreferenziale che si è auto-convinta delle favole che si raccontava”*) o pentito del proprio operato poco professionale, ha deciso di cambiar mestiere. E magari qualcun altro è stato punito dai suoi superiori per la sua faziosità, anche se in sordina e senza tanto clamore perché l'autocritica non è uno sport molto diffuso...

Un piccolo esempio del modo di informare del **Vosti**? Nel Telegiornale del **25 marzo 2017**, quando Trump era già presidente, il Vosti si permise di definirlo un **“tracotante e superficiale”** suscitando le proteste indirizzategli via Facebook da un telespettatore, al quale l'interessato rispose che *“all'interno di un commento è lecito prendere posizioni”*, e che *“tracotanza è un termine adeguato”* per *“esprimere un giudizio su affermazioni che Trump ha ripetutamente fatto da candidato e poi da presidente”*, come ad esempio che *“l'Obamacare è un disastro”* e *“io da solo posso sistemare la sanità”*.

*“Chi sono io per giudicare un gay?”* aveva detto tempo fa Papa Francesco in risposta a chi gli chiedeva un commento sullo scandalo della lobby dei gay del Vaticano. Ma evidentemente quando si tratta di criticare il Presidente degli USA non tutti i giornalisti son così modesti da chiedersi *“chi son io per giudicare Trump?”* o per chiedersi *“a chi interessa quel che penso io di Trump?”*.

Un giornalista dovrebbe limitarsi a riferire i fatti ed eventualmente a commentare gli avvenimenti... lasciando al lettore/telespettatore ogni giudizio morale o politico sul personaggio.

## Una petizione che ha messo il dito nella piaga

Se qualcuno volesse rinfrescarsi la memoria sulla petizione lanciata un anno fa dal Guastafeste e sulle reazioni che la stessa suscitò, può andare a rileggersi i tre articoli pubblicati sul sito del Guastafeste il 2, l'8 ed il 12 marzo del 2018 :

<http://ilguastafeste.ch/petizionecontroandravosti.pdf> (2 marzo 2018)

<http://ilguastafeste.ch/unsondaggiomanipolato.pdf> (8 marzo 2018)

<http://ilguastafeste.ch/chihavistoilvosti.pdf> (12 marzo 2018)

Ci limiteremo a ricordare che lo stesso giorno del lancio della petizione il portale di informazione Ticinonline lanciò un sondaggio che chiedeva : *“Ritenete che Andrea Vosti, corrispondente RSI dagli Stati Uniti, sia troppo fazioso?”*. Nel giro di un paio di ore ben 885 utenti risposero SI e 834 risposero NO, mettendo a nudo un diffuso malcontento grazie alla petizione.

La petizione venne poi “condannata” dal comitato dell'**Associazione ticinese dei giornalisti**, dalla **RSI** e dal **Sindacato svizzero dei mass media**, che nei loro comunicati tirarono in ballo la libertà di stampa. Anche **Matteo Caratti**, direttore de La Regione (giornale per il quale in passato Andrea Vosti aveva lavorato...) dedicò alla petizione un bilioso editoriale pubblicato il 7 marzo in prima pagina. **Francesco De Maria** sul suo

sito **Ticinolive**, scrisse che libertà di stampa non significa libertà di sfogare le proprie frustrazioni a spese del contribuente .

Nell'edizione del 6 marzo 2018 il Giornale del Popolo scrisse :

*“da queste colonne, nella rubrica televisiva “teleraccomando”, la signora **DeViso** ha già messo più volte in evidenza come i contributi giornalistici di Vosti dagli USA **spesso** siano **molto** di parte e **sempre** mirati a colpire la politica del presidente Trump. Un modo di fare giornalismo in contrapposizione al servizio pubblico, a cui la SSR deve fare riferimento per statuto. D’altro canto il metodo usato da **Ghiringhelli** è certamente provocatorio, **anche se questo non dovrebbe far desistere i vertici della RSI dal fare qualche riflessione sulla sostanza della richiesta. In questo senso, non varrebbe la pena di far intervenire l’Ombudsman ?”.***

Dal canto suo il direttore del Corriere del Ticino, **Fabio Pontiggia**, pur ammettendo nero su bianco che il Vosti era non solo fazioso ma “ *faziosissimo*”, decise di non pubblicare la notizia della petizione, con la motivazione che la stessa era “*illiberale*” e che il Corriere del Ticino non si prestava “ *a fare da cassa di risonanza a questo genere di operazioni, perché criticare è giusto e legittimo, e anche doveroso, ma chiedere di rimuovere no*”.

In data 9 marzo **Eros Mellini**, direttore de “Il Paese” (il quindicinale dell’UDC), prese parte al dibattito con un editoriale nel quale si leggeva :

*“(…)Peccato che nessuno dice perché chiedere l’allontanamento di un giornalista – peraltro riconosciuto come fazioso - sarebbe inaccettabile in una società liberale e democratica. In altre parole, in una società liberale e democratica è ammesso informare tendenziosamente e subdolamente, tanto al massimo ti criticheranno ma il posto non te lo tocca nessuno. È il regime cui l’arroganza della casta ci ha abituato e che purtroppo il popolo ha sancito domenica scorsa. Ancora una volta, si distoglie lo sguardo dalla luna per indirizzarlo sul molto meno ingombrante dito (...).”*

**Giorgio Ghiringhelli**